

Libertà per i 5 di Miami!

Difendere la rivoluzione cubana Estenderla a tutta l'America Latina

I cinque eroi cubani prigionieri nelle carceri nordamericane, sono stati condannati dopo un processo-farsa a Miami a severissime pene che vanno da 15 anni fino a un duplice ergastolo. Continuano ad essere reclusi e recentemente la Corte di appello di Atlanta ha clamorosamente negato il loro diritto ad un nuovo giudizio dopo che la stessa istanza aveva annullato, nell'agosto del 2005, le sentenze di condanna...

Il caso dei cinque di Miami è legato chiaramente al diritto di un paese sovrano di difendersi di fronte alle azioni terroriste di un paese vicino che le promuove e che non muove un solo dito per fermarle. Il caso rivela l'ipocrisia della classe dominante nordamericana quando dice di essere in prima linea nella guerra al terrorismo.

Mostra anche il ruolo importante che gioca nella politica statunitense la mafia reazionaria anticubana di Miami, tanto nel partito repubblicano quanto in quello democratico. Pertanto è una questione chiaramente politica, un caso paradigmatico. La classe dominante nordamericana e i mass media non hanno interesse a renderla di dominio pubblico poiché rivelerebbe dettagli assai imbarazzanti per loro.

La lotta per la libertà dei cinque, insieme alla difesa delle attività che stavano portando avanti negli Usa deve essere diretta a smascherare e smontare, una volta per tutte, il piano terrorista della mafia cubano-americana, colpevole di spargere lutto e sofferenza in migliaia di famiglie cubane durante questi anni di rivoluzione. Deve anche servire a svelare la protezione e l'incitamento che hanno ricevuto dalle diverse amministrazioni statunitensi. E' necessario denunciare con forza l'imperialismo nordamericano per l'ipocrisia della sua politica dei "due pesi e due misure" verso il terrorismo.

Come internazionalisti, consideriamo questi compagni, combattenti in prima fila, avanguardia della causa del socialismo a livello mondiale, difensori della rivoluzione cubana dagli attacchi

dell'estrema destra, reazionaria e criminale, rivoluzione che rappresenta una speranza per la classe operaia e per gli oppressi di tutto il mondo.

Pertanto la battaglia per la loro scarcerazione è un dovere non solo dei cubani ma di tutti coloro che credono nel futuro socialista dell'umanità.

Come ha spiegato Fidel Castro nel novembre scorso, la rivoluzione a Cuba non è irreversibile ed è minacciata da nemici esterni, ma anche interni. Il nemico da combattere non è solo l'imperialismo, ma anche chi crede, all'interno di Cuba, che il sistema capitalista e quello socialista, gli interessi dei padroni e dei lavoratori si possano conciliare.

Oggi Cuba non è più sola a rappresentare un'alternativa alla barbarie capitalista. Una nuova speranza, un vento rivoluzionario, sta scuotendo il continente latino americano. In primo piano troviamo il processo rivoluzionario in Venezuela, con lo slogan del "Socialismo del XXI secolo" lanciato da Chavez, insieme alle nazionalizzazioni e alle esperienze di controllo operaio che si stanno diffondendo in tutto il paese. Ma dal Messico alla Bolivia, dal Brasile all'Argentina, non c'è paese dove le masse non stiano mettendo in discussione il sistema economico capitalista.

Ed è a questi processi, alla necessità dell'estensione della rivoluzione socialista in altri paesi dell'America Latina, a cui i lavoratori ed i giovani cubani devono guardare se si vogliono salvare le conquiste della rivoluzione.

A questi esempi dobbiamo guardare anche noi, lavoratori e giovani italiani. L'internazionalismo per noi non può essere solo una parola vuota, buona per i cortei o i giorni di festa, ma deve costituire una pratica quotidiana.

L'aiuto più grande a Cuba che ogni comunista può fornire oggi è lottare per la fine di ogni ingiustizia, contro il precariato e lo sfruttamento nei luoghi di lavoro, la svendita dei servizi pubblici e dell'istruzione. In poche parole, lottare per un sistema socialista.

FalceMartello
Tendenza Marxista del PRC